

T'amo BIO bove... (o no?)

Il **packaging sostenibile** tra moda e cruda realtà. Ovvero: **dalla teoria alla pratica**.

Marco Rotondo

Uno dei regali inaspettati che ci ha fatto il Covid è l'incredibile impennata di interesse per tutto ciò che va sotto l'etichetta di bio, naturale, sostenibile, ecologico e via così all'infinito in un esercizio di invenzione di nuovi termini che rischiano di diventare una sorta di "greenmelot"² ovvero un gramelot¹ green, tanto oscuro quanto incomprensibile.

Come ha brillantemente scritto di recente sul Post³ Alessandro Baricco a proposito dei lasciti del Covid, difficilmente ci saremmo potuti aspettare di "...convertire la salvezza del pianeta in un business, e Greta Thunberg nell'eroina di qualsiasi ufficio marketing".

Questo improvviso interesse per tutto quello che è naturale e sostenibile, però, ha inevitabilmente creato, anche nel settore del packaging, una terribile confusione - prima di tutto sulla terminologia e in secondo luogo sui materiali e le tecniche di stampa da utilizzare quando si vuole ottenere uno stampato o un packaging che sia, appunto, sostenibile.

Ho sentito quindi il bisogno di scrivere questo articolo innanzitutto per chiarire alcuni termini e poi per parlare di un progetto di packaging compostabile creato per il settore tessile, al quale ho partecipato.



Per quanto riguarda i termini da utilizzare e il loro significato mi sono affidato a Stefano d'Andrea, noto esperto di stampa flessografica che, come tale, ha avuto modo di approfondire sotto molteplici aspetti la questione della sostenibilità del packaging.

Ecco allora i principali termini in uso e il modo corretto per utilizzarli:

Biodegradabile (/bi-o-de-gra-dà-bi-le/)

aggettivo

Di prodotto o composto chimico inquinante che, disperso nell'ambiente, si decompone facilmente in composti

meno inquinanti, grazie all'azione di batteri o altri microrganismi. In condizioni di laboratorio (temperatura, umidità, ...): 3 mesi, riduzione del 90% del peso.

L'inchiostro può non essere biodegradabile.

Compostabile (/com-po-stà-bi-le/)

aggettivo

Di rifiuti solidi urbani, trasformabile in compost.

Un prodotto compostabile è sicuramente biodegradabile, ma un prodotto biodegradabile può non essere compostabile.

Riciclabile (/ri-ci-clà-bi-le/)

aggettivo

Riutilizzabile in un nuovo ciclo di produzione.

Mono-materiale (/mo-no-ma-te-rià-le/)

aggettivo

well-known expert in flexographic printing who, as such, has had the opportunity to delve into the issue of packaging sustainability from many angles. So here are the main terms in use and the correct way to use them:

Biodegradable — /bi-o-de-gra-d-ab-le/
adjective

Of polluting chemical product or compound that, dispersed in the environment, easily decomposes into less polluting compounds, thanks to the action of bacteria or other microorganisms. Under laboratory conditions (temperature, humidity, ...): 3 months, 90% reduction in weight.

Ink may not be biodegradable.

Compostable — /com-po-sta-ble/
adjective

Of municipal solid waste; convertible to compost. A compostable product is definitely biodegradable.

I love you BIO... (or not?)

Sustainable packaging between fashion and crude reality (from theory to practice).

Marco Rotondo

On of Covid's unexpected benefits was the incredible increase of interest for all that comes under the label of bio, natural, sustainable, ecological and so on till infinity in an exercise of invention of new terms that risk to really become a sort of "greenmelot"² or that is a green gramelot¹, as obscure at it is incomprehensible.

As Alessandro Baricco brilliantly wrote in the Post³ recently as to the legacy of Covid, It was hard to imagine that we might expect "...convert saving the planet into a business, with Greta Thunberg the heroine of an marketing office".

This sudden interest for all that is natural and sustainable, though has inevitably also in the packaging sector created a terrible confusion - first and foremost in terminology and secondly in the materials and print techniques to be used when one wants to obtain a print of packaging that is in fact sustainable. Hence I felt the need to write this article above all to clear up some terms and to then speak of a compostable packaging projects created for the textile sector, in which I took part.

As far as the terms to be used and their meaning are concerned, I have relied on Stefano d'Andrea, a



Di prodotto realizzato con un solo tipo di materiale al fine di consentire un riciclo omogeneo, senza necessità di riciclo frazionato o separato.

Multi-materiale (/mul-ti-ma-te-rià-le/)

aggettivo

Di prodotto realizzato con diversi tipi di materiale che potrebbero richiedere modalità di riciclo con separazione o frazionamento dei componenti.

A rischio di sembrare antipatico, ribadisco che continuare a usare termini tanto vaghi quanto "eco friendly" si corrono due rischi: il primo è di incorrere nel tanto temuto sospetto di "greenwashing" (qui⁴ alcuni interessanti webinar di Koinetica sul tema); il secondo è di generare un rumore di fondo in cui il consumatore finisce per perdersi e alla fine convincersi che "è tutta una truffa".

Dal prodotto al packaging: una storia (vera) di coerenza

Adesso che ci siamo chiariti su che termini utilizzare e come, mi fa piacere condividere la case-history relativa alla linea di maglieria "Ecofuture" prodotta da Madiva, un maglificio della zona di Biella che tiene ancora oggi alto il nome del made in Italy producendo tutto all'interno dei propri stabilimenti di Valdengo (BI).

L'anno scorso, grazie a una brillante intuizione delle figlie del titolare dell'azienda, Madiva ha lanciato una linea di maglieria tinta con colori derivati dalla frutta e altri componenti naturali⁵. La volontà di Madiva era di mantenere una forte coerenza su tutti i componenti della linea di prodotto ed è per questo che si sono rivolti a me, chiedendomi di sviluppare un packaging in fase con la filosofia del progetto. Per lo stesso motivo, a mia volta ho chiesto la collaborazione della cartotecnica Medhea⁶ che sapevo già attrezzata con un know-how consolidato nella produzione di packaging sostenibile per il food.

Sostenibilità spinta per i materiali e gli inchiostri

Prima di partire con la progettazione strutturale sono stati necessari diversi incontri, soprattutto per chiarirci reciprocamente in merito a cosa consideravano sostenibile e di minimo impatto ambientale.

La volontà dell'azienda era di avere un packaging che adempisse a tre requisiti base:

- riciclabilità
- biodegradabilità
- e se possibile anche
- compostabilità.

Per raggiungere questo obiettivo si è scelto di utilizzare innanzitutto un cartoncino di fibra vergine compostabile, la cui compostabilità è certificata all'origine dal produttore.

A questo proposito vedo già uno con la manina alzata per chiedere: "e perché non avete usato un cartoncino riciclato? Poveri alberi..."

Il perché è semplicissimo:

- il cartoncino fibra vergine è ottenuto da

fibra di legno di foreste coltivate in modo responsabile;

- il cartoncino fibra vergine viene utilizzato per creare il cartoncino riciclato;
- sui mercati internazionali il cartone riciclato è sempre più difficile da trovare perché la domanda è cresciuta in modo esponenziale (grazie a quelli della manina alzata "...poveri alberi").

Dopodiché, per quanto riguarda la stampa offset, abbiamo utilizzato inchiostri a base vegetale e vernici a bassa migrazione. Di solito si usano nel packaging alimentare ma abbiamo ritenuto corretto garantire che nessun elemento chimico potesse migrare fino al prodotto compromettendone la composizione.

Anche il design grafico, realizzato da Giulia Botta, ha contribuito a rendere sostenibile il progetto



ble, but a biodegradable product may not be compostable.

Recyclable — /re-cy-cla-ble/

adjective

Reusable in a new production cycle.

Mono-material — /mo-no-ma-ter-ial/

adjective

Of product made from only one type of material in order to allow for homogeneous recycling, without the need for fractional or separate recycling.

Multi-material — /mul-ti-ma-ter-ial/

adjective

Of product made from different types of material that may require recycling methods with separation or fractionation of the components.

At the risk of sounding obnoxious, I reiterate that

continuing to use terms as vague as "eco friendly" runs two risks: the first is to incur the dreaded suspicion of "greenwashing" (here⁴ some interesting webinars by Koinetica dedicated to the subject); the second is to generate a background noise in which the consumer ends up getting lost and eventually convinced that "it's all a scam".

From product to packaging: a (true) story of consistency

Now that we've clarified what terms to use and how, I'm pleased to share the case history of the "Ecofuture" knitwear line produced by Madiva, a knitwear factory in the Biella area that still holds high the name of Made in Italy by producing everything in its own facilities in Valdengo (BI).

Last year, thanks to a brilliant intuition of the company owner's daughters, Madiva launched a line of knitwear dyed with colors derived from fruit and other natural components⁵.

Madiva wanted to maintain a strong coherence on all the components of the product line and that's why they turned to me, asking me to develop a packaging in phase with the philosophy of the project. For the same reason, I in turn asked for the collaboration of the paper converting company Medhea⁶, which I knew was already equipped with a consolidated know-how in the production of sustainable packaging for food.

Hyper sustainability for materials and inks

Before starting with the structural design, several meetings were necessary, above all to clarify to each other what they considered sustainable and of minimal environmental impact.

The company's desire was to have packaging that fulfilled three basic requirements:

- recyclability
- biodegradability





realizzando una grafica leggera e pulita che ha richiesto una quantità minima di inchiostro. Infine, per maggiore scrupolo, abbiamo suggerito di zigrinare la zona nella quale è presente la colla per permettere al consumatore di separarla dal packaging e smaltire il resto dell'imballo nell'umido o nella carta.

Quando la normativa (e il buon senso) aiuta

Questa case-history mi pare aiuti a mettere a fuoco alcuni concetti importanti quando si affronta un progetto o un restyling "green" di packaging cartotecnico.

Come si diceva nella prima parte dell'articolo, infatti, la richiesta di packaging "green" è in rapida crescita ma è indispensabile avere un quadro chiaro sia della terminologia sia delle normative. Diversamente si rischia di modifi-

care l'imballaggio del prodotto basandosi su luoghi comuni ("... poveri alberi"), andando in realtà ad alimentare confusione e sfiducia nei consumatori.

In questo senso la recente normativa relativa all'Etichettatura Ambientale va nella giusta direzione, indicando al consumatore in che modo vada smaltito un imballo - indipendentemente da quanto questo sia più o meno "green" - e introducendo, a mio parere, un sano realismo. Gli impianti di smaltimento infatti sono ormai presenti in tutto il nostro Paese, pur se in maniera diseguale, e vanno sfruttati in modo corretto se vogliamo alleviare la pressione dei rifiuti sull'ambiente.

Insomma, per come la vedo io è meglio un packaging di plastica smaltito correttamente che un imballo pieno di grafismi "bio" e foglioline di difficile interpretazione, che non si capisce bene dove vada buttato.

ad if possible also - compostability.

In order to achieve this goal, it was decided to use first of all a compostable virgin fiber cardboard, whose compostability is certified at the origin by the manufacturer.

In this regard, I can already see someone with his hand raised to ask: "and why didn't you use recycled cardboard? Poor trees..."

The reason is very simple:

- virgin fiber board is made from wood fiber from responsibly grown forests;

- virgin fibreboard is used to create recycled cardboard;

- on international markets, recycled cardboard is increasingly difficult to find because demand has grown exponentially (thanks to those of the "poor trees" hands up).

In terms of offset printing, we have used vegetable-based inks and low-migration coatings. These

are usually used in food packaging, but we felt it was right to ensure that no chemical elements could migrate into the product, thus compromising its composition.

The graphic design, created by Giulia Botta, also helped to make the project sustainable by creating a light, clean graphic that required a minimum amount of ink.

Finally, to be more scrupulous, we suggested knurling the area where the glue is present to allow the consumer to separate it from the packaging and dispose of the rest of the packaging in the wet.

When legislation (and common sense) helps

I think this case history helps to focus on some important concepts when dealing with a "green" project or restyling of paper packaging.

As mentioned in the first part of the article, in fact, the demand for "green" packaging is growing



rapidly, but it is essential to have a clear picture of both the terminology and the regulations. Otherwise, there is a risk of changing the packaging of the product based on commonplaces ("... poor trees"), which will actually fuel confusion and distrust in consumers.

In this sense, the recent legislation on Environmental Labeling is going in the right direction, indicating to the consumer how a package should be disposed of - regardless of how "green" it is - and introducing, in my opinion, a healthy realism. In fact, disposal plants are now present throughout our country, albeit in an unequal manner, and must be exploited properly if we want to alleviate the pressure of waste on the environment.

In short, the way I see it, it's better to have plastic packaging that is disposed of correctly than packaging full of "organic" graphics and sheets that are difficult to interpret and that you can't really understand where to throw away.

Note

- 1) il grammelot o gramelot, reso celebre da Dario Fo, è uno strumento recitativo che assembla suoni, onomatopoeie, parole e fonemi privi di significato in un discorso. Probabilmente deriva dal francese grommeler (borbottare). <https://it.wikipedia.org/wiki/Grammelot>
- 2) "greenmelot" l'ho inventato io ma l'ho generosamente regalato al mondo, quindi è privo di esclusive e diritti.

Notes

- 1) The grammelot or gramelot, made famous by the famed Italian stage phenomenon Dario Fo, is a recitative instrument that assembles sounds, onomatopoeia, words and phonics without meaning in a speech. It probably derives from the French grommeler (mumble). <https://it.wikipedia.org/wiki/Grammelot>
- 2) "greenmelot" I invented it but generously gave it to the world, so it's free of exclusives and rights.

www.***

3) www.ilpost.it/2021/05/28/baricco-2025/

4) www.facebook.com/watch/184071851645420/155757669784963

5) www.facebook.com/madiva.artimaglia/

6) www.medhea.com/